

29 agosto 1944: scoppia l'insurrezione contro il regime fantoccio di mons. Tiso

# Quando il popolo slovacco insorse contro il nazismo

Un evento storico per la Resistenza dell'Europa contro gli hitleriani - Vi presero parte 120.000 combattenti e partigiani di numerosi altri Paesi - Oltre 12.000 caddero nella lotta che ebbe fra i suoi dirigenti Svoboda, Husak e Dubcek



## ORGOSOLO, OGGI

Nonostante le assicurazioni date a più riprese, le manovre militari di quest'anno nell'area di Orgosolo saranno ripetute l'anno venturo. Sembra ormai certo, anzi che le divisioni, la prossima primavera, saranno tre, una in più rispetto a quest'anno.

Questo non è il solo segno del futuro non rispettato degli impegni presi dal governo, né, in fondo, il più preoccupante. Praticamente, il villaggio di Orgosolo è costruito per trasferirci gli orgosoli e mai da essi accettato, è stato per tutti i giorni della manovra il quartiere delle truppe. E' stato ora deciso di lasciarvi un congruo pre-

sidio, evidentemente perché serve da collegamento fra le due successive manovre. Da qualche settimana, ed ad Orgosolo, né sulle strade che collegano questo agli altri paesi, si vedono grossi movimenti di truppe ma restano i muri che per una stagione, per la prima volta, hanno avuto la parola. Bellissimi manifesti inneggiano ancora alla lotta per la difesa dei pascoli, unica risorsa economica di Orgosolo. Invitano donne e pastori a leggere, annunciano: «Orgosoli, la lotta continua».

Sono manifesti e scritte vecchi di mesi. In questi giorni che hanno annunciato la nuova minaccia pendente sui capi dei pastori orgosolesi sono tornati di attualità. «Forse — si dice — non ci sarà neppure bisogno di rifarli. Saranno davvero costruiti a continuare la lotta».

## I colonnelli continuano le repressioni

# Quattro donne condannate dai giudici militari greci

Tre di esse avevano prestato assistenza a Panagulis nei giorni dell'evazione: otto mesi e un anno di carcere - L'altra aveva denunciato le torture al marito: quattro anni di prigione - Attentato in una banca di Atene La Giunta respinge le critiche dei giornalisti alla legge sulla stampa

ATENE, 28. La corte marziale di Atene ha condannato a pene variabili fra gli otto e i dodici mesi di carcere tre donne colpevoli di aver assistito Alekos Panagulis dopo la evasione del giovane ufficiale condannato a morte per aver disertato e tentato di uccidere il capo della Guardia greca Panagoulas. Anastasia Mela, cugina di Panagulis, è stata condannata a un anno; ha detto ai giudici di aver considerato suo dovere morale prestare assistenza al cugino che aveva bisogno di aiuto. A un anno e otto mesi sono state rispettivamente condannate Lydia Chortli, di 60 anni, e sua figlia Angeliki, di trent'anni.

Per la evasione di Panagulis era stato condannato nei giorni scorsi il capitano Giorgio Morakis che aveva aiutato e accompagnato nella fuga il giovane ex ufficiale Morakis in una costosa fuga, giorni dopo l'arresto del figlio di Panagulis — ma la pena è stata durissima: 16 anni di carcere.

Condanna dura anche per Aki Mangakis, moglie di uno dei più noti giuristi di Atene, Giorgio Mangakis, e figlia di un generale e uomo politico.

## In Svizzera

**Improvvisa visita di Costantino a Pipinelis**  
Il ministro degli esteri greco Pipinelis, attualmente a Bad Hainzhausen per riposo e cura, ha ricevuto ieri improvvisamente una visita di re Costantino. Dopo il colloquio, l'esiliato monarca è ripartito per Roma. Pipinelis ha affermato che «nessun problema politico è stato trattato nel corso dell'incontro» e ha precisato di intrattenere da lungo tempo stretti rapporti con il re. Secondo il ministro la visita è stata motivata soltanto dall'interesse di Costantino per la sua salute. Pipinelis ha detto di sapere di staratura presso in Grecia e riprendere le sue funzioni di ministro degli esteri.

degli anni '20. Giorgio Mankakis era stato arrestato un mese fa sotto l'accusa di attività ostili al regime. La moglie si era poi rivolta alla stampa estera lanciando un appello a U Thant, al Papa, ai governi e alle università straniere chiedendo l'intervento per salvare la vita di Mankakis, sottoposto a torture dalla polizia dei colonnelli. Durante il processo, il difensore della donna ha letto una dichiarazione attribuita all'accusata nella quale costei afferma di aver scritto l'appello «nello stato di choc provocato dall'arresto del marito durante le vacanze nell'isola di Mikonos» e dopo aver «visto da lontano il marito, il 9 agosto, riportando l'impressione che gli fosse accaduto qualcosa di grave e di penoso». La condanna, come si è detto, è stata severa: sei anni di prigione.

Sul piano politico, è da segnalare la polemica fra la giunta dei colonnelli e i giornalisti greci a proposito di un progetto di legge che sottopone la professione e l'attività dei giornalisti ad un regime poliziesco di controllo da parte del governo, liquidando altresì qualsiasi loro diritto sul piano sindacale e organizzativo. L'Unione dei giornalisti ateniesi — compresi i redattori dei giornali governativi — ha preso posizione contro il progetto, ritenendolo «inammissibile» e chiedendo la creazione di una nuova commissione che elabori un nuovo progetto di legge. Il governo, come era prevedibile, ha risposto picche, per bocca del sottosegretario Agathangelou, il quale ha detto che le autorità sono disposte al massimo ad accogliere «suggerimenti ragionevoli e utili» per «migliorare» il suo progetto.

Continua intanto la serie delle dimissioni e delle dimissioni e esplosa oggi nella sede della Banca commerciale di Grecia, ad Atene. Dando altresì le dimissioni dalla responsabilità l'organizzazione che si definisce «Movimento di resistenza generale». A suo nome, uno sconosciuto ha telefonato a varie agenzie di stampa indicando i motivi dell'attentato: esso ha voluto essere un atto di protesta contro l'arresto e l'arresto del proprietario della banca, Strafilis Andreadis, alla dittatura dei colonnelli. Proprio ieri Andreadis, parlando all'inaugurazione di un nuovo cantiere navale di sua proprietà, aveva esaltato il regime. Sabato scorso, un'altra esplosione, di maggiore potenza, era avvenuta nella sede ateniese della società petrolifera «Esso Papas».

di organi oggi a Lima, la conferenza sindacale latino-americana. La conferenza si svolge all'insediamento della compagnia petrolifera americana nel Perù e della restituzione di tutte le ricchezze naturali dell'America Latina che si trovano nelle mani dei monopoli stranieri, ai popoli di questi paesi.

Alta conferenza partecipano le delegazioni del Perù, Cile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Messico e Costarica.

Come è noto, nell'ottobre scorso il governo peruviano decise di nazionalizzare il patrimonio della compagnia petrolifera americana «International Petroleum Company». Ciò fu deciso in quanto sin dal 1924 la compagnia non pagava le tasse per lo sfruttamento dei ricchissimi giacimenti del Perù ed era debitrice a quel paese di 600 milioni di dollari.

Ancora oggi le compagnie americane operano impunemente in molti paesi dell'America Latina. Ecco perché il problema della nazionalizzazione della «International Petroleum Company» ha una grande importanza per tutto il continente.

La conferenza di Lima — ha dichiarato ai giornalisti il segretario del centro unitario dei lavoratori del Venezuela Carlos Arturo Pardo — dovrà costituire un importante contributo alla lotta patriottica contro l'imperialismo USA condotta dal popolo e dal governo del Perù. La conferenza sindacale consoliderà i legami di fratellanza proletaria nel movimento operaio latino-americano. La conferenza — ha concluso Pardo — troverà piena solidarietà nelle masse popolari di tutti i paesi che sono minacciate dal comunismo — l'imperialismo americano.

## Dal nostro inviato

**BANSKA BYSTRICA, 28.** Venticinque anni fa il 29 agosto 1944, Radio Libertà, la radio cecoslovacca annunciava al mondo l'insurrezione del popolo slovacco contro il fascismo. La insurrezione vide la grande partecipazione popolare contro il regime fascista di mons. Tiso che, d'accordo con Hitler, cinque anni prima — mentre le colonne corazzate naziste puntavano su Praga — aveva proclamato lo Stato indipendente della Slovacchia ammettendo così il Paese.

L'insurrezione armata antifascista — che ebbe il suo centro qui a Banska Bystrica, nella Slovacchia centrale ai piedi dei monti Tatra — fu un evento storico di grande importanza nella resistenza europea contro il nazismo. Vi presero parte 40 mila soldati, 20 mila partigiani, 40 mila membri della milizia popolare. A questi si aggiunsero cittadini di altri 21 paesi che erano riusciti a fuggire dal paese: 700 inglesi, 700 francesi, 200 tedeschi, 80 polacchi ed altrettanti jugoslavi, 50 fra inglesi ed americani, 40 romeni, 40 bulgari, ed anche alcuni soldati italiani. Presso il comando militare degli insorti vennero accreditate le missioni militari sovietica, inglese ed americana.

La Slovacchia venne subito raggiunta da unità cecoslovacche che si trovavano nell'URSS, la seconda brigata paracadutisti ed il I Reggimento Cacciatori aerei. Contemporaneamente si formarono unità cecoslovacche di riserva e unità di combattimento che impegnò grandi forze tedesche. Il 4 ottobre dopo sanguinosi combattimenti a Dukla, la Slovacchia venne liberata. Le unità cecoslovacche agli ordini dell'attuale Presidente Ludvik Svoboda — l'esercito sovietico entrò in territorio cecoslovacco.

Al momento della insurrezione il capo dei nazifascisti mons. Tiso chiese l'aiuto delle SS che però non riuscirono ad infrangere la resistenza degli insorti. Solamente alla fine di ottobre i nazifascisti riuscirono a reprimere il moto insurrezionale ma le unità antifasciste si ritirarono sui monti dove ebbe inizio la resistenza armata che doveva concludersi vittoriosamente nel maggio dell'anno 1945.

Dopo il 29 agosto i partigiani avevano occupato i maggiori centri della Slovacchia centrale. Nei 15 mila chilometri quadrati di territorio liberato si costituirono — sotto la direzione del Consiglio nazionale slovacco che aveva assunto l'autorità legislativa e giuridica — nuovi organismi politici di amministrazione. L'insurrezione del popolo slovacco non fu solo un fatto militare ma ebbe una grande portata storica e politica.

La repressione fascista fu feroce. Intero paese fu bruciato e migliaia di cittadini torturati ed uccisi. Un grosso scontro si ebbe a Strečno sul Vah, nella battaglia si distinguono per eccezionale valore i 250 uomini francesi.

A queste azioni parteciparono in numero considerevole anche i cittadini cecchi che raggiungevano la Slovacchia clandestinamente: è il fenomeno assunto tale portata che i nazisti decretarono la condanna a morte per tutti coloro che tentavano di passare illegalmente dal loro «Protettorato» alla Slovacchia.

Il popolo slovacco ha pagato la sua liberazione con la vita di 10 mila soldati, 2.500 partigiani e con i 30 mila deportati nel «lager» molti dei quali non sono più tornati.

Ma gravi furono le perdite inflitte agli hitleriani: 16.350 morti, due treni corazzati, 30 autoblindo, 60 carri armati, 100 cannoni, 55 aerei ed oltre mille automezzi.

Questa del popolo slovacco fu, come abbiamo detto, una lotta non soltanto militare; essa impressa al Paese una svolta decisiva. In una generale di questa resistenza fu quello della alleanza con l'URSS, con il Paese che aveva maggiormente appoggiato la lotta e che nei mesi successivi doveva liberare la Cecoslovacchia dall'invasore nazista.

Pu una lotta di massa popolare e rivoluzionaria diretta dal Consiglio nazionale slovacco e caratterizzata dalle forti partecipazioni comuniste. Obiettivo comune a tutte le forze politiche che parteciparono alla insurrezione era un potere democratico e socialista. L'adesione — alla quale presero parte con posti di responsabilità tra gli altri anche Alexander Dubcek e l'attuale primo segretario del PCC Gustav Husak — provocò un decisivo mutamento dei rapporti di forza a favore della classe operaia. Pu insomma la più grande e massiccia azione, sia politica che armata, della storia moderna del popolo slovacco.

Lo Stato fascista di mons. Tiso non aveva il minimo appoggio popolare. Non poteva contare neanche sull'esercito come apparve sia in occasione dell'insurrezione sia in precedenza, quando interi reparti disertarono per raggiungere le unità che combattevano nell'URSS, agli ordini del generale Svoboda. Unico sostegno per il regime fascista erano i partiti nazionalisti, il clero, i grandi proprietari terrieri e le forze di guardia di Hlinka, la milizia fascista che

operava alla insegna della doppia croce. Lo Stato fascista slovacco aveva un carattere prettamente religioso e fu caratterizzato dal pogrom antisemiti. Pochi mesi dopo la sua costituzione partecipò alla aggressione alla Polonia e più tardi entrò in guerra contro l'Unione Sovietica a fianco di Hitler. Il malcontento popolare e la resistenza andavano crescendo giorno dopo giorno. Si creò una vasta rete antifascista che assunse maggior forza nei primi di luglio del '44 quando dall'URSS vennero paracadutati in Slovacchia i primi organizzatori della lotta. Dopo un mese le unità partigiane già operavano nelle città ed alla fine di agosto si scatenò l'insurrezione. Alla fine di settembre da Mosca giunse nella capitale la notizia che il nuovo dirigente comunista che dopo la repressione morì durante un trasferimento sul monte Hanebach nel Tatra. De la sua morte negli anni '50 venne falsamente accusato Rodolf Slansky (allora segretario generale del PCC). Questa infame accusa servì a giustificare di fronte agli slovacchi la condanna a morte del prestigioso leader comunista. Negli ultimi anni è stato riconosciuto che Slansky nulla ebbe a che fare con la morte di Svoboda.

Del resto come ha dichiarato ancora nei giorni scorsi il primo segretario del Partito comunista slovacco Sadovskij — molti partecipanti alla Resistenza, tutti onesti comunisti, furono vittime delle distorsioni degli anni '50. Basta ricordare che l'attuale primo segretario del PCC Husak ha scontato in quel periodo quasi dieci anni di carcere. E questo è solo un caso, uno dei più clamorosi.

In base al programma di Kosice approvato dai rappresentanti dei partiti antifascisti che avevano partecipato alla Resistenza antifascista — venne riconosciuta la piena validità di diritti fra cecchi e slovacchi. La ricostituzione del 29 agosto aveva avuto anche questo scopo, quello di ottenere la ricostituzione della Repubblica cecoslovacca come libera patria dei cecchi e degli slovacchi. Purtroppo però, sempre negli anni '50 e per lungo tempo, questi diritti rimasero sulla carta in quanto agli slovacchi non furono riconosciuti la Slovacchia come una città decollata nella quale i cecchi avevano molti doveri e pochi diritti.

Nell'ultimo anno gli slovacchi hanno ottenuto quello che considerano uno dei loro maggiori successi, la federalizzazione. Cioè è stata approvata la legge che riconosce di fatto la piena eguaglianza fra tre milioni e mezzo di slovacchi e i dieci milioni e mezzo di cecchi. Sarebbe un errore considerare che tutto è risolto solo perché Bratislava ha uno status di capitale al pari di Praga o perché nelle due città esistono dei governi nazionali con eguali funzioni ed identici diritti. La federalizzazione è stata solo un passo, importante finché si vuole, ma solo un passo, una tappa di una lunga strada piena di problemi, molti dei quali non riguardano solo gli slovacchi ma l'intero Paese.

**Silvano Goruppi**

## Le cerimonie di Bratislava

**Dubcek presente alla manifestazione**  
BRATISLAVA, 28. Sono in corso in Slovacchia le celebrazioni del 25° anniversario della insurrezione contro i nazisti. Sono presenti il presidente Svoboda, il primo segretario del PCC Husak, il premier Cernik e il presidente dell'assemblea Dubcek. Sono inoltre presenti delegazioni di vari partiti comunisti e governi socialisti.

I dirigenti polacchi — Gernulka, Cyrankiewicz, Spychalski — hanno inviato un messaggio di felicitazioni. Terzi sera si è svolto un ricevimento a cui hanno partecipato il presidente cecoslovacco Svoboda, il primo segretario del CC del PC slovacco Sadovskij, e il presidente del Consiglio dei ministri slovacco Colotka. Il segretario del CC del PC slovacco Graca ha pronunciato un discorso.

Il presidente cecoslovacco Svoboda ha parlato alla TV di Bratislava. Ha detto fra l'altro che «la rivolta nazionale slovacca rese evidente che l'orientamento verso le potenze occidentali aveva per la Cecoslovacchia conseguenze tragiche» e che l'esperienza fatta nella seconda guerra mondiale «portò a un conclusione del tutto opposta: la sicurezza e l'indipendenza della Cecoslovacchia dovevano poggiare sull'alleanza e l'amicizia con l'URSS». Ha aggiunto che «gli insegnamenti della rivolta sono attuali anche nell'odierna difficile situazione» e che nei giorni scorsi è stata «sbarata con forza e fermezza la strada» ai «tentativi delle forze anticomuniste di provocare agitazione, di creare una crisi».

**PARIGI, 28.** Cartier, uno dei più celebri gioiellieri non solo d'Europa, ma del mondo è stato derubato di un suo capolavoro: un collier tempestato di pietre preziose (un valore di 230 milioni di lire) esposto nella vetrina del famoso negozio in Rue de la Paix. Un terzetto dell'apparata irrispettabile, due uomini e un'affascinante bionda hanno fatto il colpo, così abilmente che solo il giorno dopo, nel fare lo inventario il personale della gioielleria si è accorto della sparizione.

La sconosciuta cliente, sulla quarantina, alta, bionda, slanciata, elegantissima (una vera signora) concordano i commessi di Cartier) è entrata nella gioielleria accompagnata da due signori alti, brizzolati, elegantissimi. In inglese la donna ha chiesto se era pronto l'orologio che aveva portato a riparare il giorno prima, un gioiello anch'esso di valore considerevole. Intanto i suoi complici giravano con fare innocente per gli oggetti nelle vetrine. Evita di essere vista, non accostentati di ammirarli.

Poi il terzetto è uscito con l'orologio accomodato e con il collier nascosto chissà dove. Solo ora i commessi non hanno dubbi che essi siano stati gli autori del furto: «Gli altri clienti di quel giorno sono tutte persone a noi note, oppure non sono mai stati per noi di visita nemmeno per un attimo...».



Il generale Ludvik Svoboda, attuale Presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, all'epoca dell'insurrezione comandante del I Corpo d'armata cecoslovacca, si intrattiene con un gruppo di cittadini di un villaggio della Slovacchia orientale, appena liberato

## L'autore di «A sangue freddo» in una trasmissione TV

# Sulla strage a villa Polanski Truman Capote si spiega tutto

L'anziano scrittore ha ricostruito il delitto compiuto da un folle paranoico - «Conoscevo bene le vittime» - Alla ricerca di una rinnovata popolarità? - Un interesse morboso



Sharon Tate fotografata ad un ricevimento

NEW YORK, 28. Truman Capote, il famoso scrittore americano, ha spiegato alla televisione come si è svolta la strage a Villa Polanski e chi ne è l'autore: un maniacco, paranoico, con esasperazioni a sfondo religioso. Tutto questo, naturalmente, secondo lui: l'autore di «A sangue freddo», libro nel quale egli ricostruì realisticamente, dopo cinque anni di indagini personali, uno spaventoso fatto di cronaca nera, stavolta ha esercitato la sua fantasia per impostare una storia credibile sulla vicenda di Sharon Tate e degli altri quattro assassinati. La trasmissione si è appunto intitolata «Fantasia».

L'iniziativa sarebbe passata forse inosservata, se una serie di circostanze non avesse attirato l'attenzione del grosso pubblico: innanzi tutto la personalità di Capote, uno scrittore che negli anni '50 ebbe tanto successo da essere paragonato (è del Sud) a Faulkner; il fatto che egli ha finito, con il suo «A sangue freddo» con il farsi una fama di esperto criminologo, in contrasto con i suoi primi romanzi di carattere intimista; il fatto che certi suoi racconti minori riecheggino del movimento surrealista («Letteratura diabolica» e infine, il fatto, forse il più importante di tutti in questo caso, che egli conoscesse personalmente per averle incontrate in varie circostanze, tutte le vittime della strage: Sharon Tate, Sebring, Abigail Folger, Frikowski, Truman Parent, l'amico del guardiano della villa Polanski, «Ma lui — ha detto Capote — non c'entrò. E' rimasto vittima di una strage che doveva escluderlo. E' stato ucciso per sbaglio».

Quindi torna nel soggiorno dove sono ancora legati nello strano modo Sharon e Sebring. Li uccide a coltellate, ne strazia i corpi, affonda la mano nel sangue e scrive sulla porta la parola «pig», «porci».

Finalmente sazio di sangue, finalmente calmo si allontana dalla villa del delitto... Fine della trasmissione che milioni di americani hanno seguito con un'attenzione degna forse di miglior causa. Ma l'assenza di notizie che circondano ancora le indagini, quelle vere, sul delitto, il mistero non ancora svelato stanno eccitando negli Stati Uniti, anziché sopra l'interesse per la storia. L'impegno stesso di Capote in questa vicenda, di uno scrittore che forse vede o nutre la sua popolarità e tenta di rinfrescarla anche così, è anch'esso l'indice di una mentalità, di una morbosa volontà di non lasciar cadere tanto presto episodi che richiamano alla violenza e all'assurda assennata, al di là e al di sopra di un sano interesse e perché giustizia sia fatta».

## Distinto terzetto da Cartier, il più famoso gioielliere di Parigi

# Rubano collier da 230 milioni

Il rarissimo pezzo sparito sotto gli occhi dei commessi — Una bionda elegantissima con un prezioso orologio guasto ha fatto da esca

gioielleria si è accorto della sparizione. La sconosciuta cliente, sulla quarantina, alta, bionda, slanciata, elegantissima (una vera signora) concordano i commessi di Cartier) è entrata nella gioielleria accompagnata da due signori alti, brizzolati, elegantissimi. In inglese la donna ha chiesto se era pronto l'orologio che aveva portato a riparare il giorno prima, un gioiello anch'esso di valore considerevole. Intanto i suoi complici giravano con fare innocente per gli oggetti nelle vetrine. Evita di essere vista, non accostentati di ammirarli.

Poi il terzetto è uscito con l'orologio accomodato e con il collier nascosto chissà dove. Solo ora i commessi non hanno dubbi che essi siano stati gli autori del furto: «Gli altri clienti di quel giorno sono tutte persone a noi note, oppure non sono mai stati per noi di visita nemmeno per un attimo...».